

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Torino, 16 dicembre 2016

(S)radicamenti

a cura di
Egidio Dansero, Maria Giuseppina Lucia,
Ugo Rossi e Alessia Toldo



(S)radicamenti è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-3-9

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Alba Angelucci, Nico Bazzoli, Raffaella Coletti, Egidio Dansero, Francesco Dini, Paolo Giaccaria, Viviana Langher, Mirella Loda, Maria Giuseppina Lucia, Maria Cristina Martinengo, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Matteo Puttilli, Francesco Quatraro, Chiara Rabbiosi, Luca Simone Rizzo, Ugo Rossi, Francesca Silvia Rota, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è tratta da www.shutterstock.com

© 2017 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

In continuazione con quello che ormai può essere considerato un appuntamento annuale organizzato dalla nostra Società, procedo alla presentazione delle Memorie, risultato della giornata di studio in Geografia economico-politica "Oltre la globalizzazione". Quest'anno la "parola" guida "(s)radicamenti" ha richiamato l'attenzione e la partecipazione di un'ampia schiera di geografi giovani e meno giovani che si sono confrontati in varie sessioni parallele presso l'Università di Torino.

Un ringraziamento, che non è soltanto di dovere, va al gruppo di colleghi che con entusiasmo e molto lavoro hanno reso possibile l'evento e che hanno di fatto convinto ancora di più il Consiglio Direttivo della Società di Studi Geografici a continuare ad organizzare la giornata di studio presso gli Atenei Italiani. Spero di non dimenticare nessuno e quindi mi rivolgo al comitato organizzatore e alla segreteria del convegno per porgere i ringraziamenti miei e del Consiglio: Sergio Conti, Egidio Dansero, Paolo Giaccaria, Maria Giuseppina Lucia, Ugo Rossi, Alessia Toldo, Samantha Cenere, Davide Cirillo, Cristina Lo Presti, Giacomo Pettenati, Anna Paola Quaglia, Umberto Rosati, Diego Vitello; a coloro che hanno proposto e coordinato sessioni tematiche: Alba Angelucci, Nico Bazzoli, Raffaella Coletti, Egidio Dansero, Francesco Dini, Paolo Giaccaria, Viviana Langher, Mirella Loda, Maria Giuseppina Lucia, Maria Cristina Martinengo, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Matteo Puttilli, Francesco Quattraro, Chiara Rabbiosi, Luca Simone Rizzo, Ugo Rossi, Francesca Silvia Rota, Alessia Toldo, Sergio Zilli; ai colleghi che hanno accettato di coordinare le sessioni predisposte dagli organizzatori: Ugo Rossi e Alberto Vanolo; infine agli ospiti che hanno partecipato al seminario sul concetto di radice: Giuseppe Dematteis, Paolo Giaccaria, Giovanni Leghissa e Francesco Remotti

È superfluo ed è soprattutto gradito sottolineare che anche in questa occasione, è stata resa possibile la stampa degli interventi, grazie all'opera di un nutrito gruppo di colleghi, i quali, come da consuetudine, hanno permesso la presentazione delle Memorie, che raccolgono i contributi della giornata 2016, a ridosso della Settima Giornata di studio in Geografia economico-politica del 1° dicembre 2017. La "parola" guida sarà "barriere/barriers" e la giornata si terrà a Pescara.

Lidia Scarpelli
Presidente della Società di Studi Geografici

Firenze, novembre 2017

RAFFAELLA AFFERNI

DALLA FABBRICA FORDISTA ALLO SHOPPING MALL. L'ESEMPIO DI ARESE SHOPPING CENTER

1. INTRODUZIONE. — Il sistema di produzione contemporaneo si è caratterizzato per il passaggio dal gigantismo industriale e dalla concentrazione spaziale fordista all'interno della città o nelle sue immediate periferie, alla delocalizzazione di segmenti di attività.

I grandi complessi industriali urbani sono divenuti progressivamente veri e propri “vuoti” in cerca di destinazioni d'uso alternative e nuova significazione e socializzazione. Tra le trasformazioni più evidenti degli anni recenti sono da annoverare quelle degli spazi a vocazione industriale, tradizionalmente associati alla produzione di beni, in spazi di consumo.

La società contemporanea identifica, utilizza e apprezza questo tipo di spazi senza una riconoscibilità formale delle strutture architettoniche, ma con una forte valenza comunicativa (Augé, 2009). Il consumatore riconosce, senza conoscere, uno spazio (semi)pubblico come un *mall* e per il ricercatore lo studio di questo risulta interessante non solo per i comportamenti umani urbani che vi si attuano (Loda, Hinz, 2011), ma anche per le tensioni e i conflitti che si innescano (Desideri, Ilardi, 1996).

L'obiettivo del contributo è quello di analizzare gli spazi (semi)pubblici nelle loro dinamiche evolutive e di concentrare l'attenzione sulle trasformazioni generate dal cambio di utilizzo di uno spazio a vocazione industriale in centro commerciale. L'oggetto di analisi è in particolare Arese shopping center (denominato oggi “Il Centro”), alle porte della metropoli milanese sui terreni occupati in passato dalla storica fabbrica di Alfa Romeo e caratterizzato da una posizione geografica strategica.

2. DALLA FABBRICA FORDISTA ALLO SHOPPING MALL PASSANDO PER I VUOTI URBANI. — A partire dalla fine degli anni Sessanta il settore industriale europeo si trova ad affrontare un periodo di transizione, come conseguenza dell'affermazione di nuovi modelli produttivi ed economici, avviati dai processi di decentramento, delocalizzazione e industrializzazione diffusa (Gregotti, 1990; Indovina, 1990) (1). Anche i cambiamenti tecnologici e la ridefinizione del rapporto tra spazio e produzione portano all'abbandono del modello fordista e al ripensamento della localizzazione delle attività produttive all'interno dei contesti urbani (Secchi, 1984a).

La dismissione industriale è il risultato di queste mutate condizioni e della crisi che ha investito il settore secondario, che porta alla progressiva soppressione di attività produttive, alla chiusura di numerosi stabilimenti e al conseguente abbandono di aree. Si formano così interruzioni nel disegno compatto della città, si creano fratture, perdite di ruoli e di fisionomie, e come sottolinea Secchi (1984b) viene meno quel legame esistente tra aspetto fisico e carattere sociale delle attività. Le aree dismesse divengono testimonianza di relazioni concluse, vuoti di significato e di ruolo, ambiti in cui il binomio area-funzione, tipico dei siti industriali e produttivi, viene meno. Per Crotti (1990) queste aree non hanno un significato univoco: se da un lato evocano una perdita, dall'altro permettono di prospettare un possibile riutilizzo per ulteriori e diverse attività.

Un'area occupata dalla grande fabbrica fordista, trasformata in “vuoto”, è quindi suscettibile di ripensamento e apre possibilità progettuali interessanti. Identificare il senso possibile di questo luogo

(1) Oltre a quelli citati nel testo, si vedano: Saccomani, Vico (1984); Bianchetti (1984; 1985; 1988); Secchi *et al.* (1984); Secchi (1985a; 1985b); Bellaviti (1986); Pichierrì (1986); Chisolm, Kivell (1987); Secchi (1990); Mazza, Olmo (1991); Cagnardi (1992).



significa scegliere tra conservare, ristrutturare, svuotare e riusare (Spaziantè 1982; Secchi, 1984b). All'interno della città, secondo Olmo (2002), i vuoti rappresentano lo scarto tra i mutamenti politici, economici, sociali e la città fisica e hanno un ruolo strategico perché permettono di realizzare il cambiamento e assorbire le molteplicità e conflittualità presenti nella società contemporanea. Questi spazi possono divenire occasioni di trasformazione e di riscatto per gli ambiti che hanno perso la loro vocazione industriale e che possono trasformarsi in luoghi di consumo.

3. GLI SPAZI (SEMI)PUBBLICI DEL COMMERCIO. — La città contemporanea si trasforma da luogo tradizionalmente associato alla produzione e concentrazione di beni, a luogo esso stesso di consumo. L'acquisto e il consumo sono infatti divenute azioni centrali all'interno della vita quotidiana della maggior parte delle persone e i luoghi deputati allo svolgimento dell'attività di consumo si sono trasformati da "non-luoghi" per eccellenza (Augé, 2009) a "cattedrali" verso cui si compie il "pellegrinaggio" dell'acquisto (Ritzer, 2012). I centri commerciali, di qualunque tipo e dimensione, rappresentano una delle possibili risposte alle esigenze di acquisto e sono l'espressione più diretta della società dei consumi e dell'economia di mercato. L'apertura di un nuovo *mall* determina effetti di carattere sociale e spaziale; i centri commerciali influenzano le nostre relazioni sociali, il nostro immaginario e la formazione dell'identità individuale e collettiva, e sono anche in grado di modificare profondamente l'organizzazione di un territorio.

Il valore dei luoghi e l'uso degli spazi urbani si modifica, seguendo spesso spinte di carattere esogeno, per loro natura più "inafferrabili" e dominabili rispetto quelle endogene. Secondo Loda (2011) lo spazio pubblico diviene dunque la rappresentazione più evidente di questi cambiamenti e ne condensa al suo interno i valori.

Le relazioni sociali che si costruiscono all'interno dei centri commerciali trovano, per Gazzola e Venturini (2005), proprie inedite modalità per realizzarsi e tali luoghi assumono il ruolo di spazi di aggregazione di tipo informale. I *mall* diventano le nuove "piazze pubbliche" soprattutto in quegli spazi urbani e suburbani che affrontano situazioni di declino o dismissione di attività produttive o ancora di disagio sociale. Tali spazi sono espressione dei comportamenti sociali e spaziali di una parte consistente della popolazione, che vede qui soddisfatte le proprie esigenze. Il centro commerciale può però divenire uno spazio di esclusione per quelle fasce della popolazione che non sono in possesso di determinati requisiti. Si tratta infatti di uno spazio di proprietà privata ma aperto al pubblico, nel quale l'accesso è vincolato al possesso di reddito da destinare al consumo o di capacità di spostamento con mezzi privati. Per questo motivo i centri commerciali possono essere definiti come degli spazi (semi)pubblici urbani che la letteratura scientifica differenzia da quelli pubblici tradizionali della città (piazze e strade), in cui storicamente le diverse persone si incontrano e dove si mescolano la politica, l'economia e la socialità (2).

Gli shopping center, progettati per rispecchiare superficialmente alcune caratteristiche della piazza della città, sembrano a molti il nuovo cuore dello spazio pubblico, tanto che la popolazione li percepisce proprio come tali. La società contemporanea identifica, utilizza e apprezza questi spazi, le cui strutture architettoniche non sono nella maggior parte dei casi dotate della medesima riconoscibilità formale tipica degli spazi pubblici o degli stabilimenti in cui si svolgevano attività produttive. I *mall* hanno tuttavia il vantaggio di avere una forte valenza comunicativa per il consumatore che ne riconosce, senza conoscere, spazi e funzioni (Augé, 2009). A partire da queste premesse, i paragrafi successivi analizzano uno specifico spazio (semi)pubblico, quello di Arese, nelle sue dinamiche evolutive e con riferimento sia alle trasformazioni e alle opportunità generate dal passaggio dalla vocazione industriale a quella commerciale, sia alle possibili tensioni e conflitti che tale cambio di destinazione innesca (Desideri, Ilardi, 1996).

(2) Per un approfondimento sugli spazi pubblici si rimanda soprattutto agli studi in ambito anglosassone e in particolare: Zukin (1995); Cybriwsky (1999); Bell (2007); Cicalò (2009); Gaddoni (2010).

4. LA TRASFORMAZIONE DELLA “CITTÀ FABBRICA” DI ALFA ROMEO IN SPAZIO (SEMI)PUBBLICO DEL COMMERCIO. — Lo shopping mall “Il Centro” si inserisce nel contesto di cambiamento descritto nei paragrafi precedenti e rappresenta un caso interessante di attribuzione di nuovi significati ad un’area ex industriale.

La “città-fabbrica” di Arese ha rappresentato, tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento, uno degli ambiti più importanti di sviluppo della grande industria automobilistica italiana. Dopo un periodo di crisi (3), iniziato alla metà degli anni Ottanta, la “cattedrale dei metalmeccanici” ha affrontato una riduzione delle attività e, all’inizio degli anni Duemila, la completa cessazione della produzione (Fiorese *et al.*, 2003; Moriero, 2011) (4). Tale declino è stato accompagnato dall’emergere di iniziative di valorizzazione e riconversione degli spazi, che hanno impresso al territorio una nuova vitalità e un rinnovato dinamismo. Queste proposte sono il progetto di ripermetrazione, riqualificazione (economica, sociale, ambientale) e reindustrializzazione del sito, oltre agli interventi per le opere infrastrutturali e le relative varianti urbanistiche (5). La realizzazione di questi interventi è stata possibile grazie alla sottoscrizione a fine 2010 di un Accordo di Programma e di un Protocollo d’intesa (6) tra la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, i Comuni di Arese, Lainate, Rho e le proprietà dell’area. Successivamente sono state avviate le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Conferenza dei Servizi.

L’area interessata da questi progetti si estende per oltre 2 milioni di mq e comprende tra gli interventi la realizzazione dello shopping mall, la riqualificazione della pista di prove di Alfa Romeo (destinata ai corsi di guida sicura di ACI Vallenga SpA), la riapertura del Museo storico Alfa Romeo (ora chiamato “La Macchina del tempo”) (7) e la creazione di spazi destinati al commercio e al tempo libero. L’insieme di queste azioni si inserisce nel quadro di una visione che ha come obiettivo la realizzazione di un progetto integrato di sistema, condiviso dalle amministrazioni comunali e dai principali soggetti portatori di interesse.

Per quanto riguarda in particolare gli spazi commerciali già realizzati, il progetto di ristrutturazione architettonica (demolizione e ricostruzione) della storica fabbrica di Alfa Romeo è stato affidato all’architetto De Lucchi e a Design International e l’inaugurazione de “Il Centro” è avvenuta il 14 aprile 2016 (Fig. 1).



Fig. 1 – Shopping center “Il Centro”.

Fonte: <https://www.milanoweekend.it/2016/04/15/centro-commerciale-arese>.

(3) La crisi di Alfa Romeo ad Arese si inserisce in un contesto territoriale caratterizzato da grandi difficoltà anche in altri comparti come il tessile, l’elettrico tradizionale, la raffineria (Comune di Arese, 2016).

(4) <http://www.comune.arese.mi.it>.

(5) http://www.quiaresse.it/documenti/Adp_Euromilano.pdf.

(6) <http://www.mi-lorenteggio.com/news/9147>.

(7) <https://www.museoalfaromeo.com/>.

L'opera è stata completata in due anni e si caratterizza per la sua ampiezza di superficie (è il più grande *mall* d'Italia e uno dei maggiori d'Europa), con una GLA (8) pari a 93 mila mq (Cushman, Wakefield, 2015), la luminosità degli ambienti, il risparmio energetico e la bio-sostenibilità dei materiali, in linea con i più elevati standard del US Green Building Council. Grazie a queste caratteristiche e al grande successo commerciale "Il Centro" ha ottenuto nel novembre 2016 il premio "Best new shopping centre" nell'ambito della XXI edizione dei MAPIC Awards (9).

Lo shopping mall si presenta come uno spazio centrato su un sistema di piazze che hanno la funzione di veri e propri luoghi di aggregazione sia per i visitatori degli oltre 200 negozi, dei 25 ristoranti e degli altri servizi (centro diagnostico, polo sportivo e aree gioco), sia per i circa 1.000 dipendenti del centro. Va sottolineato che la funzione del *mall* come luogo centrale di costruzione della comunità o della sfera pubblica è comunque secondaria, in quanto il management della struttura predilige perseguire finalità specificatamente economiche e orientate al profitto, pur riconoscendo il proprio ruolo comunitario e consentendo lo svolgimento, all'interno degli spazi, anche di funzioni non strettamente commerciali.

5. CONCLUSIONI. UNO SPAZIO (SEMI)PUBBLICO TRA LUCI ED OMBRE. — Il centro commerciale di Arese si configura come un progetto di riqualificazione di un'area industriale dismessa dal forte impatto territoriale, che intesse relazioni controverse con il suo contesto di riferimento. La riconversione di quest'area produttiva in disuso è stata compiuta per ora solo in parte, date la grande dimensione del complesso che presenta destinazioni diversificate tutte nel campo del terziario su un territorio amministrativamente diviso tra i comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho.

Tra i principali punti di forza de "Il Centro" shopping center si può indicare la sua posizione "strategica" in un ambito con rilevante densità abitativa ed elevato potere d'acquisto. Secondo uno studio di FinIper (2014), si tratta di un'area d'attrazione assolutamente unica, con più di 3.000 abitanti per kmq, un valore tra i più alti in Italia, e un PIL pro-capite maggiore di 30.000 €/anno, superiore sia alla media nazionale, sia a quella europea (Fig. 2). La presenza congiunta di queste due caratteristiche, a cui si unisce anche una consolidata propensione al consumo, permettono di comprendere il successo in termini di clientela dello shopping center.

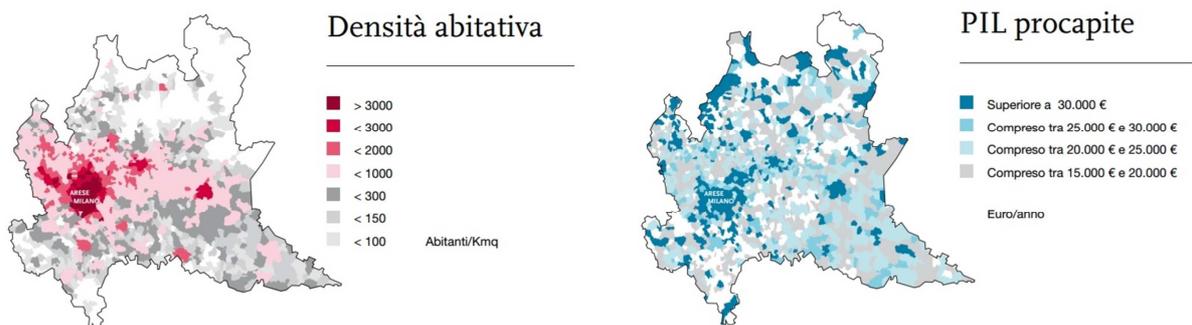


Fig. 2 – Posizione strategica de "Il Centro" rispetto alla densità abitativa e PIL pro-capite del bacino d'utenza.

Fonte: modificato da FinIper (2014).

(8) L'acronimo GLA significa *Gross Leasable Area* è un parametro utilizzato per la classificazione dei centri commerciali. Tale unità di misura, espressa in metri quadri, fa riferimento a quella "superficie utile" alla produzione di reddito (sia tramite affitto, sia vendita della stessa).

(9) MAPIC Awards dal 1996 premiano l'eccellenza, l'innovazione e la creatività nella realizzazione di centri commerciali (<http://www.mapic.com>).

Il centro commerciale si inserisce non solo in un contesto demografico ed economico tradizionalmente forte, in una delle regioni più ricche e dinamiche dell'Europa, ma è anche dotato di collegamenti infrastrutturali che negli ultimi decenni hanno subito un forte potenziamento. Il *mall* è infatti connesso con l'asse e la direttrice del Sempione, con le conurbazioni e l'asta della Varesina, e sorge in prossimità di importanti polarità urbane, quali il polo espositivo di FieraMilano, uno dei più grandi e prestigiosi a scala europea (Senn, 2005), e l'ex area Expo 2015, destinata ad ospitare nei prossimi anni l'infrastruttura di ricerca Human Technopole (10).

L'accessibilità è uno dei punti di forza dello shopping center di Arese che è servito da un casello autostradale (uscita Lainate/Arese dell'A8 Milano Laghi) e connesso, in prossimità della città di Milano, con le autostrade A4 (Torino-Trieste), A7 (Milano-Genova) e A1 (Milano-Napoli) (11). "Il Centro" è inoltre in grado di intercettare importanti flussi provenienti dall'aeroporto internazionale di Malpensa e dalla vicina Svizzera (12). Tale caratteristica non ha solo impatti di carattere positivo; la presenza di buoni collegamenti stradali e il successo di pubblico può infatti generare diseconomie e portare, come nel caso dei primi quattro giorni di apertura (350.000 clienti dal 14 al 18 aprile 2016) ad una temporanea chiusura dello svincolo dell'autostrada A8.

Altro elemento di criticità legato ai collegamenti riguarda il sistema di trasporto pubblico, in particolare quello su rotaia. Ad oggi non sono presenti accessi diretti alla metropolitana milanese o alle ferrovie ed è necessario utilizzare bus e navette per raggiungere le fermate di Rho Fiera della M1 o le stazioni di Garbagnate Milanese e di Bollate di Trenord (13). Tali difficoltà di collegamento costituiscono senza dubbio un limite allo svolgimento della funzione di spazio pubblico da parte del *mall*, che penalizza, e in alcuni casi esclude dall'accesso, coloro che utilizzano esclusivamente il sistema di trasporto collettivo.

L'impatto ambientale del centro commerciale è l'ultimo, ma non meno importante, elemento controverso. Se da un lato "Il Centro" ha ricevuto un importante riconoscimento per le sue caratteristiche di risparmio energetico e bio-sostenibilità dei materiali, dall'altro ha ricevuto critiche, soprattutto da parte della comunità locale, sia durante la fase progettuale, sia di realizzazione. Dal punto di vista della cubatura edificata, la costruzione dello shopping center è avvenuta in sostituzione di capannoni industriali preesistenti e non ha generato maggiore cementificazione. L'elemento negativo resta quindi connesso ad un impoverimento della varietà insediativa e produttiva dell'area e alla definitiva scomparsa di un pezzo della storia dell'industria automobilistica che ha reso famoso il marchio Alfa Romeo in Italia e nel mondo.

Per quanto riguarda il settore terziario la realizzazione del *mall* ha generato effetti distorsivi nella concorrenza tra le attività commerciali al dettaglio; per questo motivo sono state previste dalle amministrazioni locali delle azioni di mitigazione degli effetti e un piano di sostegno economico destinato ai piccoli esercizi.

Tali azioni sono necessarie anche in previsione di un futuro incremento della concentrazione, nel medesimo contesto, di altre attività commerciali complementari (14) e della realizzazione di innovativi progetti di intrattenimento e per il tempo libero (come una pista di sci al coperto) (15). L'obiettivo finale di queste azioni è quello di conferire a "Il Centro" un ruolo fondamentale per l'ambito territoriale in cui sorge e divenire uno spazio pubblico di riferimento per gli abitanti dell'area nord-metropolitana milanese, accentrando una serie di attività sia commerciali, sia sociali e aggregative normalmente delegate agli spazi urbani pubblici tradizionali.

(10) Per un approfondimento su *Human Technopole* si veda il sito dell'Istituto Italiano di Tecnologia (<https://www.iit.it/it/>).

(11) <http://www.autostrade.it/it/la-nostra-rete>.

(12) http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2016/01/25/news/il_sogno_di_brunelli_dallalfa_agli_shop_ecco_come_far_di_arese_una_casa_degli_italiani-132054509.

(13) <http://www.centroilcentro.it/come-arrivare.php>.

(14) Il noto marchio svedese IKEA ha confermato nel dicembre 2016 di avere firmato un accordo per la realizzazione di un nuovo centro nell'area ex Alfa Romeo di Arese.

(15) Secondo quanto riportato in alcuni articoli online è in fase di studio la realizzazione della prima pista da sci indoor d'Italia ad Arese, ispirata allo Ski Dome di Dubai (<http://www.ilgiorno.it/rho/cronaca/arese-pista-sci-1.2718374>).

BIBLIOGRAFIA

- AUGÉ M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 2009 (ed. orig. *Non-lieux*, Paris, Edition de Seuil, 1992).
- BELL D., "The hospitable city: Social relations in commercial spaces", *Progress in Human Geography*, 31 2007, n. 1, pp. 7-22.
- BELLAVITI P., "I docklands di Londra. Obiettivi e strumenti per lo sviluppo di un'area in declino: l'azione della London Docklands Development Corporation, 1981-1986", in *Recuperare. Progetti. Cantieri. Tecnologie. Prodotti*, Politecnico di Milano, 1986, n. 26, pp. 502-513.
- BIANCHETTI C., "Il dibattito sulle *friches industrielles* in Francia", *Archivio di studi urbani e regionali*, 20, 1984, pp. 109-128.
- ID., "Aree industriali dismesse, primi percorsi di ricerca", *Urbanistica*, 81, 1985, pp. 82-99.
- ID., "Individualità dei fenomeni territoriali. Il caso delle *friches industrielles*", *Archivio di studi urbani e regionali*, 33, 1989, pp. 117-147.
- CAGNARDI A., "Torino: piano, struttura, progetto. Contributi di Gregotti Associati Studio", *Casabella*, 1992, n. 592, pp. 32-45.
- CHISHOLM P., KIVELL P., *Inner City Waste Land*, London, Institute of Economic Affairs, 1987.
- CICALÒ E., *Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- COMUNE DI ARESE, *Relazione illustrativa, Quadro conoscitivo necessario alla ricostruzione dello stato di fatto e delle problematiche relative agli spazi urbani commerciali nel comune di Arese, in attuazione dell'Adip Alfa Romeo (CON_14_15)*, Centro studi, 2016, www.comune.arese.mi.it/allegati/tavole_commercio_2016/Testi/01_relazione_illustrativa_def.pdf.
- CROTTI S., "Luoghi urbani ritrovati", *Rassegna*, 42, 1990.
- CUSHMAN & WAKEFIELD, *European Shopping Centre Development Report*, Cushman & Wakefield Research Publication, London, 2015, www.renews.pl/uploads/Raporty/cwretail12015.pdf.
- CYBRIWSKY R., "Changing patterns of urban public space. Observations and assessments from the Tokyo and New York metropolitan areas", *Cities*, 16, 1999, pp. 223-331.
- DESIDERI P., ILARDI M., *Attraversamenti, i nuovi territori dello spazio pubblico*, Genova, Costa&Nolan, 1996.
- FINIPER, *Milano Arese al centro delle opportunità*, Studio Conte Servizi e Sviluppo Commerciale, 2014, www.studio-conte.com/media/progetti/allegati/ARESE_ITA.pdf.
- FIGLIARELLI G., DE CARLI M., TARULLI E., CARICATO A.G., FLORIS A. (a cura di), *Scenari delle trasformazioni attendibili e desiderabili nell'intorno territoriale del nuovo polo fieristico di Rho Pero*, Osservatorio sull'indotto locale del nuovo Polo Fieristico di Rho Pero, CCIAA di Milano, Politecnico di Milano, Milano, 2003, www.mi.camcom.it/documents/10157/32220500/polo-fieristico-rho-pero-analisi-territoriale-scenari-trasformazioni-dicembre-2003.pdf.
- GADDONI S. (a cura di), *Spazi pubblici e parchi urbani della città contemporanea – Public Spaces and Urban Parks in the Contemporary City*, Bologna, Pàtron, 2010.
- GAZZOLA A., VENTURINI M., *L'acquisto fluido. Vita sociale urbana e spazi commerciali*, Genova, COEDIT, 2005.
- GREGOTTI V., "Aree dismesse: un primo bilancio", *Casabella*, 1990, n. 564, pp. 2-4.
- INDOVINA F. (a cura di), *La città di fine millennio*, Milano, Franco Angeli, 1990.
- LODA M., "Introduzione", in LODA, HINZ (2011), pp. 5-12.
- LODA M., HINZ M. (a cura di), *Lo spazio pubblico urbano Teorie, progetti e pratiche in un confronto internazionale*, Firenze, Pacini Editore, 2011.
- MAZZA L., OLMO C., *Architettura ed urbanistica a Torino 1945-1990*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1991.
- MORIERO D., *Alfa Romeo. Gli anni di Arese. Gli uomini, la fabbrica, le automobili*, Milano, Giorgio Nada Editore, 2011.
- OLMO C., "La città e le sue storie", in MAZZERI C. (a cura di), *La città europea del XXI secolo*, Milano, Skira, 2002, pp. 17-28.
- PICHIERRI A., *Il declino industriale: il contributo delle scienze sociali alla diagnosi e alla definizione di strategie di risposta*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1986.
- RITZER G., *La religione dei consumi. Cattedrali, pellegrinaggi e riti dell'iperconsumismo*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- SACCOMANI S., VICO F., "Vuoti urbani a Torino: il riuso delle aree industriali dismesse", *Edilizia Popolare*, 1984, n. 181, pp. 14-18.
- SECCHI B., "Le condizioni sono cambiate", *Casabella*, 1984a, n. 498/9.
- ID., "Un problema urbano: l'occasione dei vuoti", *Casabella*, n. 503, 1984b.
- ID., "Il territorio abbandonato. 1", *Casabella*, 1985a, n. 512, pp. 18-19.
- ID., "Il territorio abbandonato. 2" *Casabella*, 1985b, n. 513, pp. 12-13.
- ID., "Un ampliamento dello sguardo", *Rassegna*, 42, 1990, pp. 60-62.
- SECCHI B., BOERI S., BRANDOLINI S., BIANCHETTI C., GABELLINI P., "Un problema urbano: l'occasione dei vuoti", *Casabella*, 1984, n. 505, pp. 18-31.
- SENN L. (a cura di), "La fiera protagonista della trasformazione. L'impatto economico e territoriale", *Quaderni di Fondazione Fiera Milano*, V, 2005, 6, pp. 1-157, www.fondazionefieramilano.it/static/upl/qu/quaderno6.pdf.
- SPAZIANTE A., "Industria e uso del suolo a Torino. Risultati di una ricerca e prospettive di utilizzo", *Quaderni di aggiornamento CISL Torino*, 1, 1982, pp. 1-16.
- ZUKIN S., *The Cultures of City*, Singapore, Blackwell, 1995.

RIASSUNTO: Il contributo riguarda gli spazi (semi)pubblici nelle loro dinamiche evolutive e concentra l'attenzione sulle trasformazioni generate dal cambio di utilizzo di un'area a vocazione industriale in centro commerciale. Il caso di studio analizzato è "Il Centro" shopping center localizzato ad Arese sui terreni occupati in passato dalla storica fabbrica di Alfa Romeo.

SUMMARY: The article analyses the dynamics of (semi)public spaces and focuses on the transformations created by the change of use from industrial purposes to mall. The case of study is "The Center" shopping center located in Arese on the site of the historic motor factory Alfa Romeo.

Parole chiave: spazi (semi)pubblici, mall, aree urbane

Keywords: (semi)public spaces, mall, urban areas

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
EGIDIO DANSERO, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, UGO ROSSI, ALESSIA TOLDO, <i>Introduzione – Dopo la grande crisi: l'Italia e l'economia globale tra radicamento e sradicamento socio-territoriale</i>	»	9

Sezione 1 – Neo-centralismo e territorio fra Aree Vaste, Città metropolitane e Legge 56

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	»	15
FIRENZO FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Oltre la crisi: il ruolo delle città metropolitane</i>	»	17
ALBERTO CERIANI, FEDERICA SIGNORETTI, <i>Confini a prova di riordino. Evidenze dalla Lombardia</i>	»	27
SERGIO ZILLI, <i>Il riordino amministrativo dopo la Legge 56 e la sua declinazione nelle regioni a statuto speciale. Il caso del Friuli Venezia Giulia</i>	»	35
MARINA FUSCHI, FABRIZIO FERRARI, <i>L'Abruzzo "oltre" la proposta di riordino istituzionale. Le ragioni del territorio</i>	»	43
CONCETTINA PASCETTA, <i>Amministrazione e territorio in Molise: recenti sviluppi di un rapporto in evoluzione</i>	»	53
LUDOVICA LELLA, <i>La Città Metropolitana di Torino: la dimensione territoriale della competitività. il caso di della zona omogenea di Pinerolo</i>	»	61
STEFANO DE RUBERTIS, MARILENA LABIANCA, <i>Continuità, discontinuità e limiti delle forme di cooperazione intercomunale in Puglia</i>	»	69
ALESSANDRA GHISALBERTI, <i>Verso nuovi sistemi urbani in rete: il riordino territoriale e le aree vaste in Italia</i>	»	79
ANDREA GIANANTI, <i>Aree vaste: definitivo sradicamento oppure occasione per la ricerca di una nuova identità territoriale?</i>	»	87
ELISA TIZZONI, <i>I territori turistici e la Legge 56: questioni aperte e primi bilanci</i>	»	93
FRANCESCO DINI, PATRIZIA ROMEI, <i>Cuius lex (56) eius limes: la Città Metropolitana di Firenze</i>	»	101

Sezione 2 – (S)radicamenti urbani: mutamento, identità e partecipazione nella città globale

ALBA ANGELUCCI, NICO BAZZOLI, <i>Introduzione</i>	»	113
VALERIA FERRARETTO, SILVIA FERRARI, VERBENA GIAMBASTIANI, <i>Luogo, eterotopia, non-luogo. una breve storia intellettuale dello spazio del Novecento</i>	»	117

ANTONELLO SCIALDONE, Fabbisogni di assistenza delle popolazioni di origine straniera ed accesso ai servizi	pag. 123
VALERIA RAIMONDI, Oltre il campo: strategie dei rifugiati per un'accoglienza autogestita. il caso di Atene	» 131
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Le città "invisibili"? La concentrazione delle popolazioni straniere attraverso i dati dell'ultimo censimento: analisi sub-comunali e per nazionalità nei territori marchigiani	» 137
GIUSEPPE REINA, Segregazione residenziale negli Stati Uniti: il fenomeno del <i>passing</i>	» 145
GIANNI PETINO, LUCA RUGGIERO, La realtà dei paradigmi locali dell'auto-organizzazione come forma di "resistenza" e la "questione culturale" in un'importante città del Mezzogiorno	» 153
MAURO SPOTORNO, Clusterizzazione, gentrificazione e turismo nella città di Marrakech	» 161
LUGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, Il commercio e le botteghe storiche tra mutamento dell'identità e tentativi di sradicamento nelle città contemporanee. il caso di Catania	» 169
MARIA ANTONIETTA CLERICI, Paesaggi urbani del commercio in trasformazione: quale ruolo per i negozi storici?	» 177
LYDIA POSTIGLIONE, Le "necessità condivise": molteplicità decisionali	» 183
BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, Eventi sismici, (ri)costruzioni e (s)radicamenti: un'analisi della dinamica migratoria del "cratere" aquilano	» 193

Sezione 3 – Politiche per gli spazi marginali delle città

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 205
CAROLINA MUDAN MARELLI, Politiche prioritarie, attori locali e processi di mercificazione dello stigma territoriale	» 209
RAFFAELLA COLETTI, FILIPPO CELATA, Politiche pubbliche e orti condivisi a Roma: tra promozione e controllo	» 217
CARLO SALONE, SARA BONINI BARALDI, GIAN GAVINO PAZZOLA, Dinamiche socio-spaziali nella produzione culturale urbana. Uno studio su Barriera di Milano, Torino	» 225
ELENA COLLI, Coltivare Milano: un focus sugli strumenti dell'azione pubblica per la valorizzazione del verde urbano	» 233
FAUSTO MARINCIONI, CRISTINA CASAREALE, FULVIO TOSERONI, Quarant'anni di terremoti nell'Italia centrale: influenze globali e problematiche locali alla base delle azioni di (s)radicamento territoriale	» 243

Sezione 4 – Il ruolo ambivalente dei mega eventi: tra ricadute turistiche ed eredità

ANNA MARIA PIOLETTI, <i>Introduzione</i>	» 251
MARCO BROGNA, VALERIA COCCO, I grandi eventi come sfida per la riqualificazione del territorio	» 255

DONATELLA CARBONI, I grandi eventi sportivi per un rilancio strategico in termini economici e dell'immagine di un luogo: il caso dell'America's Cup World Series a Napoli	pag. 261
GIAN LUIGI CORINTO, I <i>garden festival</i> tra identità locale, turismo e organizzazione urbana	» 269
ROSARIO DE IULIO, I mega eventi e lo sviluppo turistico delle città. il caso di Lisbona	» 277
ROSALINA GRUMO, L'evento "European Capital of Culture": identità, innovazione e impatti negli spazi urbani	» 287
CHITO GUALA, SONIA FERRARI, Eventi, turismo e territorio	» 295
ANTONIETTA IVONA, La diffusione della conoscenza dei luoghi attraverso gli eventi culturali locali	» 305
GUIDO LUCARNO, Mega eventi e riutilizzazione di aree dismesse: il caso di Expo 2015 a Milano	» 313
RACHELE PIRAS, Il futuro degli spazi urbani: il doppio gioco dei mega eventi come possibile riscrittura delle nostre città	» 321
DONATELLA PRIVITERA, Eventi urbani e spazio pubblico. il festival di <i>street art</i> tra territorialità e globalità	» 327
FRANCESCA RINELLA, Dal rito locale della "taranta" alla "pizzica globale"	» 335

Sezione 5 - Le radici del male. Quando il radicamento alimenta la violenza

FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Introduzione</i>	» 343
ERNESTO CALOGERO SFERRAZZA PAPA, Teicopolitica e ultramodernità. appunti per una filosofia del muro	» 345
DANIELE PARAGANO, Militarizzazione e violenza. Il radicamento nelle geografie del militarismo come possibile elemento della violenza	» 351
SABRINA SPAGNUOLO, SERENELLA STASI, Sulle spalle dei giganti, le teorie di Simone Weil per comprendere lo sradicamento contemporaneo. L'analisi dei conflitti delle periferie romane attraverso le narrazioni sui social network	» 357

Sezione 6 - La nuova industria della felicità? Promesse e contraddizioni della città neo-imprenditoriale

UGO ROSSI, <i>Introduzione</i>	» 367
SIMONETTA ARMONDI, Geografie delle produzioni a Milano. promesse e contraddizioni della direttrice nord	» 371
ARTURO DI BELLA, Favela hi-tech: urbanesimo smart e governo della povertà a Rio de Janeiro	» 377
ANNA PAOLA QUAGLIA, "Are you allowed not to enjoy?" imprenditori di se stessi e spazi di appartenenza: un caso etnografico di micro-fisica del potere	» 383

DIEGO DANILO VITELLO, Rappresentazioni economiche e trasformazioni urbanistiche a Torino: dalla transizione post-fordista alla <i>knowledge economy</i>	pag. 389
ORNELLA ZAZA, La “smart city”, dall’immaginario urbano alle logiche di mercato del digitale	» 397

Sezione 7 – Geografie del cibo: tra sradicamenti, deterritorializzazione e strategie di resistenza

ALESSIA TOLDO, GIACOMO PETTENATI, <i>Introduzione</i>	» 407
LORENZO CORSINI, FILIPPO RANDELLI, BENEDETTO ROCCHI, SABINA GIAMPAOLO, On-farm and regional factors affecting the participation of farmers to alternative food networks	» 411
NUNZIA BORRELLI, FRANCESCA BRUNETTI, LUCA DACONTO, RAFFAELLA SALA, Food system e processi di <i>re-embedding</i> . un’analisi spaziale degli <i>alternative food networks</i> nella città metropolitana di Milano	» 419
SIMON MAURANO, Tra <i>alternative food networks</i> e politiche urbane del cibo a partire dal caso di Bergamo. Spunti di riflessione dall’esperienza sul campo	» 427
MONICA BERNARDI, DAVIDE DIAMANTINI, Pratiche e politiche legate al cibo. Milano e il <i>food sharing</i>	» 435
LAURA ANGELA CERIOTTI, <i>Food strategy</i> e multifunzionalità nella filiera corta. Il caso del consumo di riso nei giovani e le sue potenzialità di creare <i>community</i>	» 443
LUCA BATTISTI, FEDERICA LARCHER, MARCO DEVECCHI, L’orto come strumento di educazione ambientale e inclusione sociale. esperienze multidisciplinari nella città di Torino	» 453
VALENTINA CATTIVELLI, Milano: la città degli orti	» 461
GIOVANNA GALEOTA LANZA, Food between cultural identity and deterritorialization of products. What remains of the Mediterranean in the Mediterranean diet?	» 471
ANNUNZIATA VITA, Il cibo tra logiche di mercato e sostenibilità della produzione	» 483
MATTEO COLLEONI, GIULIA CORTI, ANNA PETTINAROLI, GRETA SCOLARI, Definizione di un metodo per l’analisi del sistema-cibo	» 489
VALERIO BINI, (S)radicare il cibo in Africa: il caso del Dipartimento dell’Atacora (Benin)	» 495
ANNA MARIA COLAVITTI, FRANCESCO PES, Lo “sradicamento” del rapporto risorsa-territorio in un caso studio regionale (Sardegna)	» 503

Sezione 8 – Autenticità e radicamento nel turismo esperienziale

MARIA CRISTINA MARTINENGO, PAOLO GIACCARIA, <i>Introduzione</i>	» 513
MONICA GILLI, Teorie sull’autenticità: dall’inautenticità ai processi di autenticazione	» 515
CHIARA RABBIOSI, Turismo esperienziale e narrazione selettiva dei luoghi: il ruolo delle comunità residenti	» 521
ANTONINO LONGO, LINDA CICIRELLO, Autenticità e radicamento del turismo esperienziale per ritrovare la genesi del viaggio	» 529

CARLA FERRARIO, Gli itinerari culturali nel Mediterraneo. Le grandi vie del passato quale forma di turismo d'esperienza	pag. 535
PAOLO GERBALDO, L'inautentico che diventa un'esperienza autentica. Percorsi del turismo e dell'ospitalità dal <i>Grand Tour</i> al viaggio in Oriente	» 543
MICHELA LAZZERONI, Rievocazioni storiche e sviluppo locale: tra dinamiche di radicamento e promozione del turismo	» 551
ANTONELLA RINELLA, MARIA SIMONE, Oltre il turismo della "seconda casa": luoghi, memoria, identità nel progetto pluriennale del club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari)	» 557
CRISTINA LO PRESTI, MATTEO PUTTILLI, Tra pratica culturale e risorsa turistica. Lo <i>street food</i> a Mandalay (Myanmar)	» 565

Sezione 9 – Mobilità transnazionale dei flussi finanziari e territorialità: un'auspicabile sinergia per lo sviluppo

MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	» 577
FEDERICO SERGIANI, UMBERTO TRIULZI, La geofinanza tra dinamiche di mercato e strategie politiche	» 581
GIANFRANCO BATTISTI, La moltiplicazione degli operatori creditizi e l'emergere del sistema bancario ombra	» 589
TULLIO D'APONTE, Tramonta il "sogno" delle borse europee di sostituirsi alla City?	» 597
MARIA STELLA CHIARUTTINI, Banchieri centrali o locali? Brevi riflessioni sulla <i>vexata quaestio</i> della pluralità monetaria fra passato, presente e futuro	» 607
RAIMONDO COGOTTI, FRANCESCA FANTUZZI, Il mercato degli investimenti immobiliari	» 615
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, Opportunità e sfide per lo sviluppo: gli investimenti dei fondi sovrani nel settore immobiliare	» 627
VIVIANA D'APONTE, I capsule hotel: un innovativo sistema di gestione finanziaria in ambiente aeroportuale	» 635
GIACOMO CAVUTA, SIMONA EPASTO, DANTE DI MATTEO, Mercato immobiliare e flussi di investimenti esteri. quali scenari di sviluppo in Europa dopo Brexit	» 643
MONICA MAGLIO, L'economia etica e la dinamica territoriale	» 651

Sezione 10 – Oltre lo spazio pubblico. Spazi, pratiche, attori

MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, <i>Introduzione</i>	» 659
RAFFAELLA AFFERNI, Dalla fabbrica fordista allo shopping mall. L'esempio di Arese shopping center	» 663
TERESA GRAZIANO, Attivismo digitale e diritto alla città sostenibile: pratiche di (ri)conquista dello spazio pubblico attraverso il Web	» 671
FABIO BERTONI, Spazi segretamente pubblici: il parkour e le soglie nella città	» 677

MARGHERITA CISANI, Pratiche collettive di mobilità lenta, spazi pubblici e paesaggi del quotidiano	pag. 685
GIACOMO PETTENATI, GUIDO BOELLA, EGIDIO DANSERO, Adolescenti, reti virtuali e spazio pubblico a torino. Il progetto Teencarto	» 691
SARA SPANU, Esplorare lo spazio pubblico urbano: luoghi, metodi e pratiche sociali	» 701

Sezione 11 – Nuove ruralità e assetti agricoli: modalità, percorsi e pratiche

LUCA SIMONE RIZZO, <i>Introduzione</i>	» 709
VALENTINA EVANGELISTA, Tracce di (s)radicamento territoriale nel distretto vitivinicolo di Villamagna (Abruzzo)	» 711
MARIATERESA GATTULLO, Le dimore rurali tra sradicamento e “nuove radici”. Un percorso teorico e alcune evidenze empiriche	» 721
STEFANIA CERUTTI, Percorsi di (s)radicamento territoriale e sviluppo sostenibile: la coltivazione della canapa nella regione alpina	» 731
MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE, DARIA QUATRIDA, STEFANO TURRINI, <i>Ultra-thin spaces</i> : acqua, agricoltura e investimenti stranieri in Sudan	» 739

Sezione 12 – Migrazione, capitale umano e innovazione

FRANCESCO QUATRARO, <i>Introduzione</i>	» 753
FRANCESCO DE PASCALE, CHRIS KALENGE NGUVULU, The geoethical emergency on personal and environmental security in post-conflict areas: the case study of the Democratic Republic of Congo	» 755
GIORGIA IOVINO, “Si salvi chi può”: mobilità studentesca e squilibri socio-territoriali nel processo di accumulazione del capitale umano in Italia	» 763
ANDREA SALUSTRI, Flussi migratori e processi di innovazione nella regione UE-MENA	» 775

Sezione 13 – Significati simbolici del territorio: implicazioni nei processi comunitari, di rigenerazione e riqualificazione

VIVIANA LANGHER, <i>Introduzione</i>	» 785
CHIARA FREGONESE, MATTEO ANTONINI, FEDERICA MELIS, DONATELLA GIRARDI, UMBERTO DI TOPPA, Identità e sviluppo locale. Il ruolo dei processi simbolici nella pianificazione del territorio: una ricerca-intervento in un comune sardo	» 789
ANDREA CAPUTO, ANNA MARIA GRIPPO, VIVIANA LANGHER, MICHELE MAZZOLINI, FRANCESCA SOLLAZZO, Il ruolo dei processi simbolici nella progettazione di servizi per la comunità: una ricerca-intervento in un’area periferica di Roma	» 795
ANTONIO CHIMIENTI, GIORGIA CIOCCETTI, SAMUELE COCCI, Pubblico e rigenerazione urbana. Tra partecipazione e cultura locale, verso la costruzione di un modello d’intervento	» 803

AGNESE GIACCHETTA, ANNACHIARA MARTELLO, VALENTINA NANNINI, ANNA RIGLIONI, FRANCESCO VICANOLO, La rigenerazione delle comunità in termini di sviluppo produttivo: un caso-studio sulla cultura locale nell'agro-romano antico	pag. 809
ROSANNA DI BARTOLOMEI, Per una stima del paesaggio del benessere a partire dall'indagine statistica multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"	» 817

Sezione 14 - Interventi liberi

ALESSIA TOLDO, <i>Introduzione</i>	» 825
DANIELE BITETTI, "Vieni a ballare all'Auchan, Auchan, Auchan". Il centro commerciale come emblema del non-luogo in Puglia	» 827
ANTONIO DI CHIRO, Dalle metropoli ai non luoghi. Forme dell'abitare nell'epoca dello sradicamento	» 837
MARISA MALVASI, Quando il turismo giunge ad una banalizzazione esasperata. Il caso di Consonno (frazione di Olginate, LC)	» 843
LUCA SCOLFARO, Quali Aree interne? Due metodi a confronto per una loro identificazione	» 861
MARCELLO TADINI, La logistica nel Novarese: un esempio di radicamento territoriale	» 867
CARMELO CELONA, Il ritorno al Cenobio. Riabitazione urbana sostenibile (RIUSO) del borgo abbandonato di Massa San Nicola (Messina). Una ri-antropizzazione consapevole di nuovi nuclei sociali per un nuovo stile di vita sostenibile	» 875
DANIELA LA FORESTA, Social and financial inclusion. The experience of microcredit in Italy	» 885